

IN TRIBUNALE Per la Procura una nuova ipotesi di reato. Oggi la decisione del gip sui quattro arrestati

Contestata la violazione della legge sulle armi

I detenuti contro la polizia: «Tiravano pietre»

→ È la violazione della legge del 1975 sulle armi, al momento, l'ipotesi di reato per la quale la Procura di Torino procede per gli episodi legati alle iniziative No Tav nell'area del cantiere della zona Maddalena.

Il fascicolo non riguarda direttamente gli scontri di domenica scorsa, per i quali sono stati arrestati quattro militanti delle aree dell'autonomia e dell'anarchia, ma è il frutto delle annotazioni delle forze di polizia, che si sono succedute nel corso dei giorni, sul ritrovamento e il sequestro di materiali utilizzati dai dimo-

stranti più aggressivi come fionde, bulloni e mascherine anti-gas. Le contestazioni più gravi verranno formulate alla luce delle indagini della Digos. Secondo quanto si apprende, vi sarebbe già un gruppo di cinque o sei denunciati a piede libero, i cui nomi saranno presto iscritti nel registro degli indagati.

Nel frattempo, sono comparsi davanti al giudice Federica Bompieri i quattro militanti delle aree dell'autonomia e dell'anarchia finiti in manette domenica scorsa durante gli scontro con le forze dell'ordine. I

legali dei quattro indagati hanno prodotto un filmato dal quale sarebbe possibile vedere come «anche gli uomini in divisa tirassero le pietre» durante la battaglia in valle. Il giudice scioglierà la riserva nella mattinata di oggi e deciderà se trattenere o meno in galera i quattro detenuti. In carcere sono finiti Marta Bifani, 32 anni di Parma, Salvatore Soru, 31enne di Maranello, Roberto Nadalini, 32 anni di Modena, e Gianluca Ferrari, 33enne di Marghera. Davanti al gip tutti hanno fatto scena muta, tranne Ferrari che ha scelto le dichiara-

zioni spontanee: «Sono stato aggredito dalla polizia. Io non ho compiuto alcun atto di violenza». Nadalini e Soru, pur avvalendosi della facoltà di non rispondere, attraverso i loro avvocati hanno consegnato al giudice Bompieri due memoriali di poche pagine nelle quali si accusa la polizia. Entrambi sostengono infatti di non aver partecipato agli scontri con le forze dell'ordine, di non aver lanciato sassi o utilizzato armi improprie, ma di essere stati malmenati e umiliati dai poliziotti e dai carabinieri che li avevano fermati.